

Sanità, taglio al clientelismo e subito scelte coraggiose

È tempo di scambi di auguri e, come si è soliti dire in questi casi, finché c'è la salute c'è tutto. Proprio l'aspettativa di una sanità sempre più efficace ed efficiente, unitamente al lavoro, rappresenta per gli Umbri la priorità assoluta. Entrambi questi due obiettivi ritenuti primari ed essenziali devono essere messi al primo posto dalla politica regionale, ma in particolare la Sanità, competenza propria delle Regioni, è la cartina di Tornasole della capacità politica dei nostri governanti. Con una certa soddisfazione occorre riconoscere che lo standard medio della sanità umbra è più che buono, anzi, con delle punte di eccellenza. Il problema è nelle prospettive. La sempre minore disponibilità di risorse economiche hanno comportato e comporteranno un fortissimo contenimento della spesa sanitaria.

Continua a pag. 51

Un taglio al clientelismo, più coraggio

PIANETA SANITÀ Il momento delle scelte

segue dalla prima pagina

Ciò impone, proprio nell'ambito di programmazione della Regione, una particolare lungimiranza nel fare scelte preventive che possano evitare il collasso della Sanità come purtroppo è avvenuto in altre Regioni d'Italia. Per ciò non è mancata una certa delusione nel prendere atto che nella Conferenza di fine anno della Giunta Regionale, nulla è stato detto di effettivamente programmatico e innovativo in ordine al

futuro assetto della Sanità umbra. Certo, non c'era da aspettarsi i fuochi d'artificio essendo questo un settore molto sensibile, uno dei pochi dove si riesce a carpire molta parte del consenso elettorale. Ma per alcune scelte ci sono momenti obbligati, e questo lo è. La prima ed ormai ineludibile decisione da prendere è di ridurre le Aziende Sanitarie. Ormai tutte le Regioni limitrofe, dalla Toscana alle Marche sono intervenute con il bisturi. La Toscana, che ha un territorio cinque volte più grande dell'Umbria e una popolazione di oltre quattro volte maggiore di quella dell'Umbria ha ridotto le proprie ASL a tre, dunque la nostra Regione non può esimersi dal limitare ad una sola la ASL per l'intero territorio regionale, superando anche quei ridicoli campanilismi che tanti problemi hanno finora creato.

Certo, ciò significherà perdere un po' di poltrone e poltroncine

Segue...

ed è notorio come in campagna elettorale avere un direttore generale di una ASL sia sempre molto comodo perché può, senza nemmeno tanta fatica, diventare un ottimo collettore di consenso. Purtroppo la direzione intrapresa appare essere un'altra. Siamo arrivati all'assurdo di avere costituito una società, la Umbria Salute SCARL, che va a fraporsi fra le diverse aziende sanitarie per svolgere tutta una serie di servizi, soprattutto quello di essere una sorta di centrale di acquisto per la sanità. Insomma si è riusciti nel capolavoro di avere un numero di ASL inutili ed antieconomiche, ma addirittura di creare una società in house, una sovrastruttura delle sovrastrutture, attribuendole compiti fumosi ed indeterminati, con l'unica certezza di nuove, fresche poltrone da assegnare. Se l'Azienda sanitaria fosse unica e comprendesse sia le Aziende Territoriali che quelle Ospedaliere, anche la tanto recla-

mizzata società in house non avrebbe motivo di esistere. Tradotto in soldoni, orientativamente si può ipotizzare un risparmio dalla concentrazione in un'unica Azienda Sanitaria non inferiore a 10-15 milioni l'anno. Ma soprattutto, si acquisterebbe notevolmente in efficienza ed efficacia, facendo venire meno quegli incredibili ed ancora attuali conflitti fra diverse aziende, con duplicazione di uffici, primariati, e in genere di costi, che mal si giustificano in periodi di austerità.

Se l'obiettivo è aumentare le risorse disponibili per assistenza e ricerca, allora bisogna intervenire seriamente con il machete e disboscare la selva amministrativa che attanaglia la Sanità. E' un'occasione unica anche per gli attuali vertici politici, che certamente non passeranno mai alla Storia per avere nominato un Direttore in più amico dell'amico, mentre potranno insignirsi di avere fatto altissima politica sanitaria deter-

minando una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione, assicurando quindi un futuro ottimale alla salute degli umbri. E' una scelta di dove porre l'asticella. Se si vuole continuare a fare bassa politica pensando al consenso frutto della politica del favore, allora occorre lasciare il mondo come è, se invece si vuole incidere significativamente volando alti, è il momento delle scelte coraggiose. Per altro, da un po' di tempo si assiste a un forte riduzione della partecipazione al voto, ma d'altro canto vi è sempre più un voto consapevole frutto di una valutazione critica. Non a caso nuovi movimenti come i Cinque Stelle e proposte innovative e controcorrente hanno trovato significativi premi elettorali. Iniziative come la riduzione ad un'unica azienda sanitaria non avrà soltanto un beneficio economico immediato, ma un effetto a cascata che porterà a rivedere la politica della distribuzione degli ospedali sul territorio, implementando la conversione di quelli che appaiono antieconomici ed inutili, fino ad arrivare ad una seria e drastica rideterminazione dei primariati e delle specialità con una concentrazione che tenga conto anche dell'evolversi delle patologie e dei bisogni degli Umbri.

Mai più primariati inventati per soddisfare il medico di turno amico del politico del momento, ma strutture organizzate in relazione alla domanda di Sanità per specifiche patologie da verificare periodicamente e quindi con una rideterminazione in itinere a secondo l'evolversi delle esigenze.

Giuseppe Caforio